

Sommario

Editoriale

Luigi Costato
Il cibo e la montagna 1

Il Convegno di Rovigo del 27-28 novembre 2014

Irene Canfora
Gruppi di produttori ed enti di certificazione: competenze e legittimazione in una regolazione mobile 4

Ricerche

Laura Salvi
La regolazione soft delle nanotecnologie nel settore alimentare. Nuove forme (e incertezze) della disciplina europea 13

Commenti

Luis González Vaquè
La sentencia "Teekanne" de 4 de junio de 2015: la eficacia informativa de la lista de ingredientes 43

Luca Petrelli

La certificazione di gruppo: una nuova opportunità per i piccoli produttori biologici europei? 50

Bernard O'Connor

Geographical Indications in CETA, the Comprehensive Economic and Trade Agreement between Canada and the EU 61

Rassegne

Francesco Aversano
Tutela del Made in Italy e disciplina europea per l'individuazione di condotte penalmente rilevanti in tema di prodotti alimentari 68

Editoriale

Il cibo e la montagna

I politici italiani si affannano (a chiacchiere) attorno all'arrivo di tanti rifugiati provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa, chi schierandosi dalla parte dei sostenitori della necessità di cacciare tutti, o quasi, in malo modo (lo si dice, qui, con più garbo, ma il senso è questo), chi, mostrando maggiore spirito caritatevole, parteggiando per l'accoglienza anche se con qualche non chiaro distinguo ma, soprattutto, con poche idee, e confuse sul come farlo.

Finalmente l'ONU sembra avere percepito l'esistenza del problema, e ne parlerà alla plenaria della fine settembre 2015. Gli europei del nord, fino a ora sordi ai problemi greci e Italiani sull'argomento, sono stati raggiunti dalle prime serie avvisaglie dell'esodo e sembrano capire che la faccenda li riguarda. Ma le idee che sembrano predominare (distinguere fra rifugiati politici e migranti economici) non saranno, anche se applicate, in grado di evitare quanto sta accadendo, stante il fatto, ad esempio, che questi migranti non possiedono, normalmente, documenti e non è facile sapere da dove vengono, e perché.

A dire il vero, l'emigrazione riguarda tutta la terra, perché anche fuori Europa esistono esodi analoghi, come dal Messico negli USA, in Sudafrica dai paesi confinanti e dalla Nigeria, dalla Cina in Russia con il traghettamento dell'Ussuri; inoltre, ancora dalla Cina, in direzione di ogni continente, ma in quest'ultimo caso in modo soft e poco appariscente, e il termine esodo non sembra adatto a descrivere questi arrivi "striscianti".

La terra è caratterizzata, oggi più che mai, da troppi squilibri economici e da enormi differenze nel tenore di vita mentre le notizie, che un tempo circolavano in ambienti ristretti, ora sono "mondializzate" grazie a un'elettronica che sta facendo conoscere a tutti com'è fatta la quinta strada a New York, quanto sono invitanti le vetrine di via Condotti o di via Monte Napoleone in Italia, quali autovetture si usano e quali cibi si mangiano in Europa e negli USA, ecc.

Orbene, riprendendo il detto popolare "*Se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna*", oggi chiaramente applicato dai profughi per fame, occorre che i governanti dei popoli ricchi manifestino più saggezza e considerino scopo primario della loro attività quella di ridurre le differenze di reddito fra i loro stessi cittadini e, naturalmente, fra il loro cittadino medio e i popoli dei paesi più poveri o, come si dice pudicamente, dei paesi in via di sviluppo.

Il primo argomento meriterebbe un vero trattato sul significato della concorrenza e sullo strapotere di colossi economico – finanziari che possono, con la loro forza reale, influire in modo addirittura impressionante sulle decisioni dei governi nazionali. Ma non è questa la sede

rivista di diritto alimentare

Direttore

Luigi Costato

Vice direttori

Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico

Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom
Corrado Barberis - Lucio Francario - Alberto Germanò
Giovanni Galloni - Corrado Giacomini - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

Segreteria di Redazione

Monica Minelli

Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione

Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063217034
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale

Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

FRANCESCO AVERSANO, avvocato in Salerno
IRENE CANFORA, associato nell'Università
di Bari
LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di
Ferrara
LUIS GONZÁLEZ VAQUÉ, British Institute of
International and Comparative Law
BERNARD O'CONNOR, avvocato in Milano
LUCA PETRELLI, associato nell'Università di
Camerino
LAURA SALVI, Assegnista di ricerca nell'Università
di Padova

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

adatta.

Il secondo argomento, invece, tocca in primo luogo, la fame e, comunque, la povertà, per la stragrande maggioranza dei migranti.

A questo proposito sarebbe necessario che Europa e USA esportassero cibo e tecnologie, per favorire la creazione di economie locali nei paesi meno fortunati, in modo tale da convincere i loro abitanti che anche nella loro terra ci può essere un futuro.

Non si può negare che la realizzazione di questi interventi potrebbe presentare difficoltà di ordine politico, a causa di dittatori che infestano proprio i paesi più poveri, ma non si vede come si possa provvedere diversamente.

D'altra parte che senso ha che si firmi la "Carta di Milano" se poi ci si guarda bene dall'applicarla seriamente?

Nella speranza che, nel frattempo, la guerra fra sciti e sunniti, che ricorda sinistramente le guerre di religione che hanno tormentato a lungo gli europei, possa finire.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo torna sul tema – già discusso nel fascicolo n. 4-2014 – del diritto al cibo e dell'accesso alle risorse alimentari, tema che ha prepotentemente conquistato la ribalta internazionale e che è stato posto al centro dell'EXPO di Milano.

Se negli Stati Uniti un motto di uso comune recita che "*i consumatori votano con i piedi*" intendendo con ciò dire che le scelte di acquisto dei consumatori, i luoghi ove essi ritornano per ripetuti acquisti ed i prodotti dell'uno o altro fabbricante che continuano ad acquistare, esprimono meglio di qualunque sondaggio diffuse valutazioni di gradimento e di censura dei prodotti offerti, egualmente si potrebbe oggi dire che "*i migranti votano con i piedi*", nel senso che la scelta dei migranti che, per fuggire dalla povertà e dalla fame, affrontano viaggi lunghi ed assai pericolosi per recarsi in Paesi sconosciuti e non sempre ospitali, non è altro che un modo di esprimere con chiarezza una scelta in favore di taluni sistemi politici e sociali rispetto ad altri.

Le impressionanti migrazioni di massa a cui stiamo assistendo, invero, coinvolgono, accanto ai tanti che fuggono dalle guerre, dalle stragi e dalle devastazioni, ancora più numerosi migranti che fuggono dalla fame e dalla miseria e che – come sottolinea l'editoriale – attraverso l'imperante "*mondializzazione dell'informazione elettronica*" oggi conoscono le ricchezze e gli agi di altre zone del mondo e dunque scelgono di affrontare gravissimi pericoli, scavalcando montagne, attraversando i mari ed oltrepassando confini.

Occorre dunque riscoprire quelle politiche attive di *sicurezza alimentare*, intesa come *food security*, che a lungo hanno caratterizzato la Politica Agricola Comune, ma per alcuni anni, fra la fine del '900 e l'inizio di questo secolo, sembravano aver perso interesse per i governanti europei.

Ne risulta confermata la dimensione necessariamente *globale* di una politica agricola ed agro-alimentare, che per sua natura richiede scelte, individuazione di priorità, e consapevoli allocazioni di risorse.

La sezione dedicata al **Convegno annuale dell'AIDA**, tenutosi a Rovigo il 27-28 novembre 2014, *Il Diritto alimentare, laboratorio del nuovo diritto europeo – Un bilancio a 10 anni dalla costituzione dell'AIDA*, completa la pubblicazione delle relazioni presentate nel corso del convegno.

La relazione di Irene Canfora, in particolare, indaga sui temi della regolazione dei mercati agro-alimentari del nuovo ruolo assegnato ai soggetti privati, siano essi organizzazioni dei produttori od organismi di certificazione, confermando la natura del *diritto alimentare europeo* come peculiare laboratorio di costruzione e sperimentazione di nuovi modelli istituzionali, oltre che di regolazione.

Nella sezione dedicata alle **Ricerche**, lo studio di Laura Salvi indaga sulla controversa (e tuttora incerta) disciplina in tema di nanotecnologie, in una prospettiva di analisi comparativa, che fa i conti con il complesso rapporto fra innovazione tecnologica e disciplina giuridica.

Nei **Commenti**, Luis González Vaqué esamina la decisione "Teekanne" del Tribunale UE del giugno 2015, in controversia relativa alla legittimità o meno dell'utilizzo nell'etichetta di un infuso del richiamo a vaniglia e fragole – nella denominazione del prodotto e nelle figure utilizzate – laddove in realtà nella lista degli ingredienti tali prodotti risultavano assenti, essendo stati utilizzati soltanto aromi con sapore di vaniglia e di fragola, ma non i prodotti in quanto tali. La controversia, ancora regolata dalla Direttiva sull'etichettatura del 2000, è stata decisa dal Tribunale nel senso dell'illegittimità di un'etichetta siffatta, in applicazione dei canoni di veridicità e non ingannevolezza della comunicazione al consumatore, atteso che la lista degli ingredienti, pur se completa e veritiera, non è per sé sola sufficiente a correggere l'impressione errata e fuorviante, che il consumatore può ricevere dal messaggio complessivo trasmesso dall'etichetta.

Luca Petrelli indaga sulle nuove opportunità offerte ai produttori biologici europei dalla certificazione di gruppo, secondo il modello messo a punto in sede internazionale dalla *IFOAM - International Federation of Organic Agriculture Movements* e da ultimo accolta nella proposta della Commissione Europea del 2004 per un nuovo regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

Bernard O'Connor esamina oggetto ed effetti del recente Accordo economico e commerciale globale tra il Canada e l'Unione Europea, sottolineandone luci ed ombre e ponendo in evidenza la perdurante inadeguatezza dell'approccio seguito dalla Commissione Europea, lì ove questa continua a perseguire il limitato obiettivo di proteggere singole denominazioni, senza porre sul tavolo del negoziato l'esigenza di riconoscere alle Indicazioni Geografiche uno spazio specifico e distinto nel sistema internazionale dei diritti di proprietà intellettuale.

Conclude il fascicolo, nella sezione dedicata alle **Rassegne**, lo studio di Francesco Aversano, che analizza la più recente giurisprudenza penale, di legittimità e di merito, in tema di tutela del *Made in Italy* alla luce delle indicazioni della legislazione e della giurisprudenza di fonte europea.